

La necessità della mobilitazione, l'iniziativa del prossimo 11 ottobre

UNO SCIOPERO PER IL DIRITTO ALLA SALUTE E ALL'ISTRUZIONE

Questo nuovo anno scolastico si è aperto, come lo scorso, senza risorse e nella confusione. Da tempo si promette una svolta: nuovi investimenti dopo la lunga stagione dei tagli di Moratti e Gelmini. Draghi vi ha persino dedicato una parte importante del suo discorso di insediamento [ricordate?]. In questi anni, si sono anche firmate intese ed impegni su precariato, organici ed aumenti contrattuali (ad esempio [Bussetti e Conte il 23 aprile 2019](#), la [dichiarazione congiunta sul CCNI DDI](#), il [patto per la scuola di Bianchi e Draghi lo scorso 20 maggio](#)). Tante parole e promesse, rimaste parole e promesse.

La scuola è stata travolta in questi due anni da provvedimenti contraddittori, sperequazioni e diseguaglianze. La *didattica a distanza* e il tentativo di metterla a regime con la DDI; le mascherine chirurgiche e di comunità invece che FFP2; il *metro tra rime buccali*; i banchi a rotelle; il concorso straordinario e le mancate stabilizzazioni; le nuove graduatorie ed il caos nelle cattedre; la sciarada su turni e trasporti; le *scuole on demand* in alcune Regioni; l'inutile discussione sui recuperi estivi e poi l'improvvisazione, la parzialità e le ambiguità del Piano Estate; l'instabilità dell'organico covid e il taglio dei docenti anche in quest'anno.

Abbiamo anche visto ripetersi atti unilaterali del Ministero (la mobilità, l'interpretazione autentica del protocollo sicurezza, ecc); l'assenza di ogni coinvolgimento sul PNRR (che mostra notevoli ambiguità sulla scuola dell'infanzia e la ristrutturazione delle classi, con l'apertura di nuovi spazi per inserire i privati nel perimetro della scuola pubblica), l'opacità completa nella sua concreta messa a terra.

Per questo, nella scuola, c'è la necessità e l'urgenza di uno sciopero generale.

Su salute e sicurezza. Tutti/e in realtà sanno quello che servirebbe. Lo si era già definito la scorsa estate, nelle [indicazioni del Cts](#). Trasporti dedicati al 50% dei posti, lo *smezzamento* straordinario delle classi (spazi e docenti), bolle di compartimentazione, impianti di filtraggio, mascherine FFP2, tracciamenti e controlli sanitari (con tamponi gratuiti e a tappeto). Tutto questo non eviterebbe i problemi: ma potrebbe contenerli e permettere, nei limiti del possibile, un anno scolastico in presenza, recuperando spazi di socialità e di apprendimento.

Sugli organici. La legge 133 del 2008 ha rivisto i parametri di formazione delle classi, creando non solo le *classi pollaio*, ma aumentandone dappertutto la numerosità. Sono state anche accorpate scuole che rimangono su più plessi. Tutto questo solo per risparmiare: l'Italia è l'unico paese che con la crisi del 2008 ha tagliato le risorse sull'istruzione e mantenuto nel tempo questo taglio. Draghi e Bianchi hanno scelto di mantenere fermi gli organici al 2020, contando di recuperare classi decenti in un decennio, con il calo demografico [PNRR]. Proprio a fronte della pandemia e dei suoi bisogni di recupero formativo, bisogna invece prevedere oggi nuove assunzioni, abbattendo il precariato (oltre il 15-20% dei docenti, 150mila persone) e aumentando gli organici: stabilizzare con un concorso per titoli tutto il personale precario con 36 mesi di servizio e quindi aprire all'immissione di nuovi docenti neolaureati.

Sul salario. Tutti sappiamo che il personale della scuola è il peggio pagato in Europa. Non solo i docenti, ma anche il personale ATA, che ha stipendi anche sotto i mille euro al mese, vicini alla soglia di povertà. Stipendi che sono stati congelati per 5 anni. Da tempo il governo promette interventi specifici, aumenti oltre le tre cifre. Il ►

CCNL 2019/2021 è prossimo alla sua scadenza senza che sia stato ancora rinnovato, mentre le risorse sinora stanziare prevedono aumenti per la scuola sotto i 90 euro. Per recuperare quanto perso in questi anni, riallineando i salari della scuola, servirebbe ben altro: almeno 300 euro medi lordi al mese! Questo deve essere oggi rivendicato dal sindacato.

Contro l'autonomia differenziata. L'autonomia differenziata è ancora un pericolo! Il governo è ripartito con questo micidiale progetto inserendo un ddl apposito nella Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (Nadef 2021). L'Autonomia Differenziata permetterebbe alle Regioni di avere un maggior controllo sulla gestione della scuola, dal personale ai programmi (come già in Trentino). Rappresenterebbe un attacco ulteriore al contratto collettivo nazionale, agli organici e ai programmi che verrebbero regionalizzati. È un progetto, quello dell'Autonomia Differenziata che deriva dalla scellerata riforma del Titolo V della Costituzione (2001), le cui nefaste conseguenze abbiamo visto proprio durante la pandemia, con la disarticolazione del servizio sanitario. La regionalizzazione della sanità ha già mostrato tutti i suoi limiti e le sue disastrose conseguenze. Per questo è necessario fermare ora questo progetto!

Contro questa gestione del green pass. Non siamo contrari al suo uso in eventi e locali pubblici. Siamo favorevoli ad una vaccinazione di massa contro il covid19, per contenerne gli effetti: anzi, serve oggi un suo rilancio nel mondo, perché nessuno si salva da solo in una pandemia. Il *green pass*, però, mostra oggi un segno diverso. Da una parte è usato per allentare altre norme di sicurezza, come la distanza nelle classi o la capienza nei trasporti; dall'altra le sanzioni previste travolgono normative e contratti nazionali. Così si allenta la sicurezza, si divide il lavoro e si introducono nuove sperequazioni. La lotta contro il covid19, per noi, passa invece per l'eliminazione dei brevetti, la produzione e la distribuzione dei vaccini per tutti i paesi del mondo; il rafforzamento di un sistema sanitario pubblico e territoriale, a partire da un sistema diffuso di tracciamento e tamponi gratuiti; il rilancio della campagna

vaccinale, in cui il sindacato può e deve essere in prima fila.

Questo sciopero, per ora, la FLC CGIL però non lo vuole fare. Ne ha genericamente indicato la necessità, ma ancora non lo ha né programmato né tantomeno indetto. Si rischia che arrivi troppo tardi, quando le scelte di fondo sulle legge di bilancio, il PNRR, il contratto, la gestione di quest'anno siano di fatto già assunte.

L'insieme del sindacalismo di base [Cobas, CUB, SGB, USB, ecc] ha convocato uno sciopero generale per il prossimo 11 ottobre 2021, sulla base di [una piattaforma generale largamente condivisibile](#) [*contro le politiche del governo Draghi, per il blocco dei licenziamenti, per aumenti salariali e il rilancio degli investimenti pubblici*]. La sua convocazione è una prima inversione di tendenza. Non a caso movimenti degli studenti e coordinamenti autorganizzati di lavoratori e lavoratrici, anche del mondo della scuola, partecipano a questa giornata di mobilitazione e di sciopero.

Come #RT, allora, ci auguriamo che venerdì 11 ottobre siano in sciopero e nelle piazze in tanti e tante, nonostante tutte le difficoltà, con una partecipazione e un protagonismo in grado di rompere la calma di questo autunno, come momento per lo sviluppo di quella conflittualità e quell'unità delle lotte di cui oggi, più che mai, c'è bisogno.

Il nostro impegno e la nostra azione, in questa mobilitazione, nella CGIL e nei luoghi di lavoro, sarà allora quello di sviluppare e diffondere la conflittualità sociale che è necessaria in questa complessa stagione politica e sindacale, con la massima vocazione unitaria e contro ogni logica autoreferenziale. Per questo continueremo quindi anche ad impegnarci affinché la CGIL arrivi a convocare un reale sciopero generale contro le politiche del governo Draghi.

#Riconquistiamo Tutto
OpposizioneCGIL in FLC